

Allarme per gli infortuni sul lavoro

Nel 2022 aumento in tutta la Romagna

L'allarme della Cisl: Ravenna ha registrato un +8,41%, Rimini un +7,93% e Forlì-Cesena un +1,02%

ROMAGNA

Oggi in Italia si commemora la 73esima Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, un momento cruciale per riflettere sulla situazione preoccupante che il nostro Paese sta affrontando. Le cifre parlano chiaro, evidenziano dalla Cisl Romagna: una media di tre vite spezzate ogni giorno a causa di incidenti sul lavoro e malattie professionali. Di recente l'Inail ha diffuso dati sconcertanti relativi agli infortuni accertati positivi in regione. Nel corso del 2022, tutte e tre le province romagnole hanno registrato un incremento degli incidenti sul lavoro, sottolineando l'urgenza di un'analisi approfondita e di misure correttive mirate.

Nel 2022, evidenzia il sindacato, l'Emilia-Romagna ha assistito ad un aumento significativo degli infortuni sul lavoro, con un +6,14% che si traduce in 46.852 incidenti accertati rispetto ai 44.143 del 2021. La provincia di Ravenna ha registrato un preoccupante +8,41%, seguita da Rimini con un +7,93% e Forlì-Cesena con un aumento del +1,02%.

Tra le conseguenze più gravi di

questa tendenza in crescita, spicca l'incremento del numero di vite spezzate a causa di incidenti sul lavoro. Nel 2022, nelle tre province romagnole sono stati registrati 16 decessi, un incremento di ben cinque rispetto all'anno precedente.

Dettagliatamente, Ravenna ha segnalato cinque casi, Forlì-Cesena sette e Rimini quattro. Questi dati allarmanti sottolineano la necessità di una revisione delle politiche di sicurezza sul

lavoro in queste aree, nonché l'urgenza di interventi immediati e mirati per evitare ulteriori perdite umane. Anche le malattie professionali rappresentano una fonte di preoccupazione: nel 2022, a Rimini le malattie riconosciute hanno avuto un aumento del +4,40%, mentre nella provincia di Forlì-Cesena si è registrato un preoccupante

+24,91%. Solo a Ravenna si è evidenziato un calo del -39,61%. Questi numeri richiamano con forza l'attenzione delle aziende, delle organizzazioni e delle autorità pubbliche sulla necessità di intensificare gli sforzi per proteggere i lavoratori.

Il 2023 registra sia livello regionale che provinciale un calo degli infortuni denunciati nei

**IN ITALIA
TRE VITE
SPEZZATE
OGNI GIORNO
SUL LAVORO**

**2023
I PRIMI
SETTE MESI
REGISTRANO
UN LIEVE CALO**



Vigili del fuoco in azione per un infortunio avvenuto nel 2022 nel Forlivese

primi sette mesi dell'anno (in Emilia-Romagna 11.241, -8,19%) anche se tali numeri rimangono ancora elevati.

Nelle tre province romagnole, prosegue la Cisl: Ravenna presenta un leggero calo 3.949 (-8,44%) di denunce presentate, la provincia di Forlì-Cesena conta 4.014 (-5,37%), mentre Rimini è l'unica provincia a livello regionale ad aver registrato un aumento delle denunce presentate, pari a 2.937 (+6,18%). Sono 40 le persone che quest'anno hanno perso la vita sul posto di lavoro nella regione Emilia-Romagna, di cui 11 in Romagna.

«Questi dati relativi agli incidenti sul lavoro e alle malattie

professionali sono un campanello d'allarme che richiede azioni immediate e coordinate per invertire questa tendenza e garantire la sicurezza dei lavoratori sul posto di lavoro», afferma il segretario generale Cisl Romagna, Francesco Marinelli. L'aumento significativo degli infortuni indica una carenza nelle politiche di sicurezza sul lavoro e una necessità di revisione e rafforzamento delle misure esistenti. I numeri di decessi correlati agli incidenti sul lavoro sono ancora sconcertanti, e mettono in luce una situazione che richiede una comprensione approfondita delle cause e l'implementazione di misure preventive mirate per ridurre al minimo il pericolo sul

posto di lavoro».

Ed anche l'aumento delle malattie professionali «soprattutto nella provincia di Forlì-Cesena, è motivo di seria preoccupazione». E questo indica «la necessità di una maggiore attenzione alla sicurezza e alle condizioni lavorative in determinati settori o aziende». Inoltre, chiosa il segretario, «nonostante la flessione degli infortuni denunciati nei primi sette mesi del 2023 la situazione rimane molto critica ed è fondamentale abbassare la guardia», quindi rimarca: «È necessario investire di più nella formazione e nell'addestramento per prevenire incidenti mortali e infortuni nei luoghi di lavoro».